



**Federazione
Italiana
Cinema
d'Essai**

fice3ve@agistriveneto.it

agis3ve@agistriveneto.it

www.spettacoloveneto.it



**Associazione
Generale
Italiana
dello Spettacolo**

**Candidato al
premio César, 2018**

INTERPRETI: Pierre Niney, Charlotte Gainsbourg, Didier Bourdon, Jean-Pierre Darroussin, Finnegan Oldfield, Catherine McCormack, Pawel Puchalski, Nemo Schiffman, Lou Chauvain

SCENEGGIATURA: Eric Barbier, Marie Eynard
FOTOGRAFIA: Glynn Speckaert

DISTRIBUZIONE: I

Wonder Pictures

NAZIONALITÀ: Francia, 2017

DURATA: 131 min.

La promessa dell'alba

di Eric Barbier

PRESENTAZIONE E CRITICA

Nina Kacew è una donna irascibile e tenace che sogna il figlio ambasciatore e grande romanziere. Caparbiamente convinta che il suo ragazzo sia promesso a un destino fuori dal comune, ogni sua azione è votata alla causa. Cresciuto in Polonia e sotto l'egida di questa madre febbrile che lo educa alle gioie e agli scacchi della vita, Romain sperimenta il mondo fuori e quello domestico affollato di dame che indossano i cappelli che Nina cuce per loro. Ma è la Francia che Nina ha promesso a suo figlio, la terra dove diventerà uomo e farà i suoi studi. Trasferitasi a Nizza, Nina finirà per gestire un grazioso hotel in riva al mare e guardare il suo ragazzo partire per Parigi e poi per la guerra, che incombe come i nazisti ai confini. Tra andate e ritorni, tra separazioni e promesse, tra lettere interminabili e carezze infinite, Romain combatterà la sua battaglia e diventerà tutto quello che Nina aveva sognato per lui.

Quella di Romain Gary e di sua madre è la storia di un amour fou, incondizionato, fusionale che lo scrittore raccontò in uno dei suoi romanzi più belli e più celebri. Uscito nel 1960 *La promessa dell'alba* è il ritratto di una donna pugnace, il racconto di un figlio letteralmente posseduto dalla madre e

di una traiettoria epica che Éric Barbier restituisce con foga ed energia. La principale qualità del suo film è di aver colto il carattere 'senza sosta' di una donna bigger than life, lo slancio romanzesco che la guidava e che applicava al quotidiano, immaginando in grande il futuro del suo bambino. La madre di Romain Gary aveva il senso della messa in scena e ne aveva fatto il motore della sua rocambolesca esistenza, spesa tra la Polonia e la Francia. A incarnarla sullo schermo è Charlotte Gainsbourg, mai così estroversa, che dispiega una forza fino ad oggi inesplorata e trova un ancoraggio al suolo e a un ruolo che invade letteralmente il film e la vita di un figlio che non lascia respirare un secondo. Silhouette solida e veemente a cui presta la replica il Romain Gary di Pierre Niney, che fatica a trovare una maniera coerente di interpretare il suo personaggio, divorato dall'amore di una madre che lo forza a diventare quello che aveva deciso che sarebbe stato. Ma quando lo trova, lontano da lei e nell'ospedale da campo dove affronta la febbre tifoide, il risultato è impressionante, una performance fragile e intensa, epica e intima che non trascura lo humour.

Accademico e illuminato da una luce aurea e passatista, **LA PROMESSA DELL'ALBA** diluisce la passione divorante di una madre per un figlio in una serie di episodi, qualche volta bizzarri che sembrano esistere soltanto per provare il coraggio del protagonista e placare le attese materne. Pescando nella materia autobiografica, un amore debordante che aveva immaginato per il figlio le carriere le più folli, Barbier traduce per lo schermo la storia di un uomo che ha deciso di fare della sua vita un'opera d'arte, rendendo giustizia a chi lo ha tanto amato.

Romain Gary diventerà davvero ambasciatore e scrittore, un autore dallo stile limpido, che scriverà un'ode a sua madre, ripercorrendo la loro relazione e poi i suoi amori, gli amici, la Resistenza, la guerra, la lotta per la giustizia e un mondo migliore. Un libro sulla solitudine dell'uomo davanti al proprio destino, sulla bellezza debordante della vita che l'autore 'siglerà' con una Smith & Wesson. Ma prima ci sarebbero stati gli aerei, le ambasciate, i premi letterari e le donne più belle. **LA PROMESSA DELL'ALBA** è quella di un destino degno del grande schermo. Quarantotto anni dopo la versione di Jules Dassin (*Promessa all'alba*) sotto i bombardamenti e le scenografie opulente, Éric Barbier firma la sua, un onesto divertissement che non cerca sorprese estetiche e offre l'occasione allo spettatore di ritornare a leggere i romanzi di un ragazzo spinto troppo presto a farsi uomo virile ed eroico da una mamma accecata dall'amore per la sua creatura. E **LA PROMESSA DELL'ALBA** non dimentica mai di essere una storia raccontata da un mitomane, lui stesso sottomesso ai sogni stravaganti della madre. La forza emozionale del film deve tutto alle pagine di Gary, al lavoro degli attori e a un epilogo in cui il reale rivendica il suo posto e subentra accorato all'immaginazione.

(www.mymovies.it)

Con **LA PROMESSA DELL'ALBA**, il regista Eric Barbier mette in scena il bellissimo, omonimo, romanzo di Romain Gary, con l'intenzione di farne un film epico e intimo allo stesso tempo: biografia romanziata, ma soprattutto storia di una formazione che non finisce mai, anche quando i debiti con i genitori si sono saldati tutti, i desideri realizzati, le loro proiezioni concretizzate persino nei dettagli. La vita dello scrittore, ricca di cambiamenti e colpi di scena, è tutta un'avventura. Dalla povertà e il disadattamento infantili, a Wilno, Romain Kacew (questo il vero nome delle sue origini lituane ed ebee) diventerà l'adulto famoso che conosciamo, con gli onori della letteratura, le decorazioni in guerra e il ruolo di console generale di Francia, dove si trasferisce a tredici anni. Incredibile, quanto tutto questo corrisponda alle profezie che la madre, Nina, esprimeva proprio nei momenti peggiori della loro miseria. Anzi, più le cose sembravano precipitare, più le convinzioni materne sul futuro luminoso di suo figlio si facevano incrollabili. Nina prova a farlo diventare un grande musicista, ma le lezioni di violino sono un fallimento; un grande ballerino, ma Romain sembra negato anche per la danza. Nel romanzo, qualche pagina è dedicata al tentativo del canto; per sfortuna, tra lui e le sue corde vocali c'era un totale malinteso. Gli piace dipingere, ma, orrore, i pittori hanno fatto tutti una brutta fine, mentre lui, come D'Annunzio, Ibsen e Victor Hugo, dovrà provare l'ebbrezza del successo in vita. Romain, a parte una debole ribellione adolescenziale, è complice fin da piccolo e per sempre. Mentre Nina, che potrebbe sembrare insopportabile, risulta un personaggio simpatico, nella sua inesorabilità, come del resto la ritrae lo scrittore, che avrebbe raddrizzato il mondo e lo avrebbe depresso ai suoi piedi, un mondo felice, giusto e degno di lei finalmente.

Per tenere e contenere l'enorme materiale dell'opera letteraria, e non farsi trascinare dal flusso della narrazione, Barbier costruisce una cornice che funziona. Immagina che Gary stia scrivendo *La promessa dell'alba* mentre è in Messico con la prima moglie e in una crisi di ipocondria si faccia accompagnare in ospedale a cinque ore di distanza. Durante il viaggio e la notte del suo ricovero, lei lo legge, lo incoraggia, si commuove. In questo modo, la storia scorre sotto i suoi occhi e i nostri occhi, in ordine cronologico e comprensibile. Non sarà stato semplice decidere cosa togliere a un libro così intenso. Si è scelto di privilegiare i passaggi che rendono la relazione esclusiva tra madre e figlio, la passione, il comportamento di lei a tratti delirante e ridicolo, l'assoggettarsi di lui, tra l'imbarazzato e il consenziente. Eppure, anche se ogni tanto la sala ride per gli eccessi di Nina, resta invischiata nell'ossessione del legame. Per spiegarlo, Gary raccomanda nel suo romanzo di non scomodare la psicanalisi, che sta prendendo la forma di un aberrante totalitarismo. (...) Il dramma del libro è puntualmente alleggerito dall'ironia, che il film rispetta sempre; gli umori passano dalla tragedia alla commedia della vita, dalla tenerezza alle lacrime, e in questo gli attori, Charlotte Gainsbourg (Nina) e Pierre Niney (Romain da adulto), sono perfetti. La Gainsbourg ha saputo giocare con la sua età e quella del personaggio, indossando seni finti e trasformandosi completamente nel viso e nel corpo. Ha persino ripreso a fumare per somigliare di più a Nina che consuma compulsivamente una Gauloises dietro l'altra. E ha suggerito di utilizzare un francese con l'accento dell'Est, rivivendo i ricordi della nonna russa, anche lei fuggita in Francia, dopo la Rivoluzione. Pierre Niney, dal canto suo, ha proposto di inserire nel film quel testo (all'inizio del romanzo) che è fondamentale per capirne contenuto e titolo: "con l'amore materno la vita ci fa all'alba una promessa che non manterrà mai; siamo stati alla sorgente troppo presto e abbiamo bevuto tutto. Dovunque andremo, porteremo con noi il veleno dei confronti e passiamo il tempo aspettando ciò che abbiamo già avuto".

Il film non rinuncia mai alla spettacolarità (due ore e un quarto quasi tutto girato in esterni) spaziando dal Messico al Marocco, da Nizza a Londra, dopo l'inizio a Budapest, in cui si è faticosamente ricostruita la Wilno ebraica che non esiste più. Un lavoro ad altissimo budget, dove il fascino degli ambienti e dei dettagli, della fotografia e della scenografia, coincide con quello della storia privata. Il girovagare di Romain Gary da una parte all'altra dell'Europa, deriso da bambino in Polonia per lo snobismo francese imposto dalla madre, e in Francia in quanto ebreo polacco, corrisponde a quello della sua anima. Loro non ti capiscono, gli dice Nina fin da piccolo e Gary impara a sopravvivere, anzi a vivere nascondendosi dietro diverse identità, con cui da grande firmerà anche i suoi libri, al punto da vincere, caso unico nella storia, il premio Goncourt per due volte. La seconda, sotto lo pseudonimo di Émile Ajar, con *La vita davanti a sé*, storia struggente che vede l'interpretazione di un altrettanto struggente Simone Signoret nel 1997. Personaggio singolare, Romain Gary, che **LA PROMESSA DELL'ALBA** ci fa amare fino in fondo, e verso il quale il film di Barbier esprime una piacevole lealtà.

(www.taxidrivars.it)
